



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico Anno 2009

Nel 2009, l'Istat ha condotto per la prima volta l'indagine "Reddito e condizioni di vita" su un campione di 6.000 famiglie con almeno un componente straniero residenti in Italia. La rilevazione - finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per l'Inclusione Sociale - si è avvalsa degli stessi strumenti metodologici utilizzati per l'indagine "Reddito e condizioni di vita - EU-SILC¹" (questionari², tecniche di rilevazione, metodologie di correzione, imputazione, integrazione dei dati, ecc.), raccogliendo una serie del tutto analoga di informazioni socio-economiche. Il quadro delle famiglie con stranieri fornito da questa rilevazione può quindi essere confrontato con quello delle famiglie composte solamente da italiani, desumibile dall'indagine EU-SILC condotta sempre nel 2009.

Nella presente nota sono riportati i principali risultati riferiti alle più rilevanti caratteristiche delle famiglie con stranieri, alle condizioni abitative e agli indicatori di disagio (difficoltà economiche, deprivazione materiale, ecc.). Nei prossimi mesi saranno diffusi i risultati relativi alla distribuzione del reddito delle famiglie con stranieri.

Principali risultati

Alla fine del 2009 i cittadini stranieri residenti in Italia sono 4 milioni e 235 mila, pari a circa il 7 per cento della popolazione totale; le famiglie in cui è presente almeno uno straniero ammontano invece a 2 milioni e 74 mila (8,3 per cento). Inoltre, la quota di famiglie miste (composte sia da italiani, sia da stranieri) sul totale di quelle con stranieri - un indicatore del grado di integrazione nella comunità autoctona - è pari al 22,6 per cento.

Le famiglie con stranieri risiedono prevalentemente nel Nord-ovest (32,9 per cento), nel Centro (27,3 per cento) e nel Nord-est (24,3 per cento) e sono composte da individui più giovani rispetto alle famiglie di soli italiani (l'età media è di 30 anni, contro 43). Inoltre, sebbene la dimensione media di queste famiglie non sia molto diversa da quella delle famiglie di italiani (2,44 contro 2,38), si tratta più frequentemente di persone sole (35,5 per cento contro 30,9 per cento) e di famiglie composte da cinque componenti o più (9,1 per cento, contro 4,7 per cento).

La maggioranza delle famiglie con stranieri vive in affitto o subaffitto (58,7 per cento dei casi, contro il 16 per cento delle famiglie composte solamente da italiani), e il 23,1 per cento vive in abitazioni di proprietà (contro il 71,6 per cento delle famiglie italiane). Quasi una famiglia su cinque dispone dell'alloggio in uso gratuito o usufrutto (contro il 12,5 per cento), messo a disposizione dal datore di lavoro in oltre il 60 per cento dei casi.

Rispetto alle famiglie di italiani, le famiglie con stranieri si trovano più spesso in *condizioni di grave deprivazione abitativa*, ovvero in una

Direzione centrale comunicazione
ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie
Silvano Vitaletti
Tel. + 39 06 4673.4708
Andrea Cutillo
Tel. + 39 06 4673.4975



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



¹ European Statistics on Income and Living Conditions – Statistiche europee sul reddito e le condizioni di vita.

² Per facilitare il lavoro sul campo, i questionari dell'indagine sono stati tradotti nelle 10 lingue più diffuse tra i cittadini stranieri residenti nel nostro paese.

condizione di sovraffollamento³ unita ad almeno un altro grave problema abitativo⁴ (nel 13,3 per cento dei casi, contro il 4,7 per cento). Le famiglie di stranieri, tuttavia, dichiarano con minore frequenza di avere problemi relativi alla zona di residenza (ad esempio, la presenza di inquinamento è lamentata dal 12,3 per cento contro il 21,1 per cento delle famiglie di italiani); ciò sembra suggerire che le loro aspettative circa le condizioni di vita da realizzare nel nostro Paese siano meno elevate rispetto a quelle delle famiglie italiane, e comunque preferibili a quelle conosciute nel paese di origine.

Le famiglie con stranieri dispongono di beni durevoli in misura più limitata rispetto alle famiglie composte solamente da italiani. Il divario è contenuto per beni come il frigorifero, la televisione, il telefono e la lavatrice (ne dispone oltre il 90 per cento delle famiglie), anche se è frequente il caso in cui l'utilizzo è in condivisione con altre famiglie. Molto meno diffusa rispetto alle famiglie di italiani è la disponibilità di un'automobile (61,2 per cento, contro 78,9 per cento) e della lavastoviglie (22,8 per cento e 42,3 per cento).

Le *condizioni di deprivazione materiale*⁵ riguardano circa un terzo delle famiglie con stranieri (il 34,5 per cento), contro il 13,9 per cento delle famiglie composte solamente da italiani. Il divario è più rilevante nelle regioni del Nord e del Centro rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, tra le famiglie con stranieri l'intensità della deprivazione risulta più marcata: il 53,4 per cento delle famiglie private lo è in *maniera grave*⁶ contro il 43,2 per cento delle famiglie italiane.

Quasi un quarto delle famiglie con stranieri (il 23,4 per cento) si è trovato in arretrato almeno una volta negli ultimi 12 mesi con il pagamento delle bollette, contro l'8,3 per cento delle famiglie italiane. Tra quelle che vivono in affitto, oltre una famiglia su quattro (26,3 per cento) ha dichiarato di essere stata in arretrato con il pagamento del canone (contro il 10,5 per cento di quelle italiane). Inoltre, le famiglie con stranieri si trovano più spesso in difficoltà nel far fronte alle spese quotidiane necessarie (ad esempio, il 28,1 per cento non ha avuto i soldi per i vestiti necessari contro il 15,9 per cento delle famiglie di italiani) e nell'incapacità di far fronte a spese impreviste di importo pari a 750 euro⁷ (64,9 per cento, contro 31,4 per cento).

Nelle situazioni di difficoltà, le famiglie con stranieri hanno potuto contare su qualche forma di aiuto economico (nel corso dei 12 mesi precedenti l'intervista) nel 24,7 per cento dei casi, contro il 14,5 per cento delle famiglie di soli italiani. Infine, tra le famiglie che hanno ricevuto aiuto, quelle di italiani vengono aiutate con maggiore frequenza dai genitori o dai suoceri (nel 58,8 per cento dei casi), mentre quelle con stranieri ricevono più frequentemente aiuti dalla rete di amici (nel 41,5 per cento dei casi).

³ In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero adeguato di stanze, definite come:

- una stanza per la famiglia;
- una stanza per ogni coppia;
- una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre;
- una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età;
- una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

⁴ Si considerano come problemi relativi all'abitazione: assenza di bagno interno; assenza di vasca da bagno o doccia; tetti, soffitti, finestre o pavimenti danneggiati; presenza di umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti o nelle fondamenta; scarsa luminosità.

⁵ L'indicatore sintetico di deprivazione materiale, in accordo con le definizioni di Eurostat, è rappresentato dalla quota di famiglie che presentano almeno tre deprivazioni tra le seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste di 750 euro; 2) non potersi permettere una settimana di vacanza l'anno lontano da casa; 3) trovarsi in arretrato sui pagamenti (utenze domestiche, affitto, mutuo o debiti diversi dal mutuo); 4) non potersi permettere un pasto adeguato (carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: 6) lavatrice, 7) tv a colori, 8) telefono, 9) automobile.

⁶ La grave deprivazione materiale è definita come presenza congiunta di almeno quattro deprivazioni sulle nove descritte in precedenza.

⁷ La soglia per la spesa imprevista, aggiornata in ogni edizione dell'indagine "Reddito e condizioni di vita" (Eu-Silc), viene determinata dalla soglia di rischio di povertà riscontrata nell'indagine di due anni precedente, portata su scala mensile e arrotondata.

Le famiglie miste sono un quinto delle famiglie con stranieri

L'Italia è attualmente una delle principali destinazioni europee di consistenti flussi migratori provenienti da una grande varietà di paesi; sebbene la quota di stranieri raccolta dalle prime cinque cittadinanze (rumena, albanese, marocchina, cinese e ucraina) superi il 50 per cento delle presenze, il nostro paese è caratterizzato da un variegato puzzle etnico⁸. Alla fine del 2009, i cittadini stranieri residenti in Italia sono poco più di 4 milioni e 235 mila, con una distribuzione piuttosto disomogenea sul territorio (il 35 per cento nel Nord-ovest, il 26,6 per cento nel Nord-est, il 25,3 per cento nel Centro e il 13,1 per cento nel Mezzogiorno).

Le famiglie in cui è presente almeno un componente straniero ammontano invece a 2 milioni e 74 mila, l'8,3 per cento del totale delle famiglie. Tra queste, il 22,6 per cento è costituito da famiglie miste, in cui sono presenti, cioè, sia italiani sia stranieri; data l'alta quota di famiglie straniere composte da un solo individuo, tale percentuale sale al 35,3 per cento se consideriamo le famiglie composte da almeno due persone. L'incidenza delle famiglie miste sul totale delle famiglie con persona di riferimento (p.r.)⁹ appartenente a una data cittadinanza rappresenta un importante indicatore del grado di integrazione con la comunità autoctona. Le condizioni di vita delle famiglie miste, come si vedrà in seguito, risultano essere migliori rispetto a quelle delle famiglie di tutti stranieri, ma sicuramente peggiori di quelle costituite solamente da cittadini italiani. Occorre notare che, ad eccezione delle famiglie con persona di riferimento di cittadinanza polacca (33 per cento sul totale di famiglie, il 55 per cento se consideriamo soltanto le famiglie con almeno due componenti), nessuna tra le 13 cittadinanze maggiormente presenti nel nostro Paese presenta un'incidenza di famiglie miste superiore alla media (22,6 per cento). Si tratta di un risultato dovuto al fatto che le famiglie con stranieri provenienti dai paesi sviluppati sono caratterizzate da quote di famiglie miste decisamente più elevate. Spicca, tuttavia, l'incidenza delle famiglie miste tra quelle con p.r. tunisina (22,4 per cento), ucraina (22,3 per cento), moldava (19,1 per cento) e peruviana (18,3 per cento). Meno diffuse, invece, le famiglie miste nelle comunità asiatiche (6,9 per cento l'indiana, 8,8 per cento la cinese e 8,9 per cento la filippina), ma anche in quella macedone (11,8 per cento) e marocchina (13,2 per cento).

Le famiglie con stranieri si trovano in maggioranza nel Centro-Nord

Le famiglie con stranieri si concentrano sul territorio nazionale soprattutto laddove sono maggiori le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. La ripartizione geografica dove risiede la maggioranza delle famiglie con stranieri, infatti, è il Nord-ovest (32,9 per cento), seguito dal Centro (27,3 per cento) e dal Nord-est (24,3 per cento), mentre sono soltanto il 15,4 per cento le famiglie con stranieri che hanno scelto di insediarsi nelle regioni del Mezzogiorno (Tavola 1). Di conseguenza, l'incidenza delle famiglie straniere sul totale risulta marcatamente più elevata nell'Italia centro-settentrionale (10,4 per cento) rispetto al Sud e alle Isole (4 per cento).

Rispetto alle famiglie composte solamente da italiani, quelle con almeno un componente straniero si insediano più frequentemente nei centri delle aree metropolitane e nei comuni della loro cintura urbana¹⁰ (31,5 per cento, contro il 27,6 per cento); ne deriva che nelle aree metropolitane in quasi una famiglia su dieci (il 9,4 per cento) è presente almeno un cittadino straniero, quota che raggiunge quasi il 12 per cento nelle aree metropolitane del Centro-Nord.

Le principali comunità straniere residenti in Italia, individuate dalla cittadinanza della persona di riferimento della famiglia, presentano modelli di insediamento molto differenziati (Tavola 2). Il Nord-

⁸ In questa nota vengono presentati con maggiore dettaglio i risultati relativi alle prime 13 cittadinanze residenti in Italia (filippina, indiana, polacca, moldava, tunisina, macedone, peruviana ed ecuadoriana, oltre alle cinque già citate), le quali rappresentano circa il 70 per cento degli stranieri residenti in Italia al termine del 2009.

⁹ La persona di riferimento corrisponde generalmente all'intestatario della scheda di famiglia anagrafica. Nelle famiglie con stranieri in cui l'intestatario è di cittadinanza italiana, viene considerato come persona di riferimento della famiglia il componente straniero più anziano.

¹⁰ Le aree metropolitane sono formate dai comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Firenze, Bologna, Bari, Catania, Venezia, Cagliari e dai comuni che fanno parte della loro cintura urbana.

ovest è l'area geografica preferita dalle famiglie con persona di riferimento ecuadoriana (il 75,3 per cento) e peruviana (59,6 per cento), seguite dalle famiglie marocchine (39,6 per cento), filippine (38,7 per cento), indiane (37,8 per cento) e cinesi (33,6 per cento), con frequenze superiori rispetto all'intero collettivo delle famiglie con stranieri. Nel Nord-est risiedono più frequentemente le famiglie con persona di riferimento moldava (57,6 per cento), macedone (37,1 per cento), marocchina (29,3 per cento) e tunisina (27,1 per cento). Nelle regioni del Centro si registra la percentuale più elevata di famiglie con p.r. filippina (41,2 per cento), rumena (35,9 per cento), polacca (35,4 per cento) e macedone (35 per cento). Le regioni del Mezzogiorno, infine, sono scelte in modo particolare dalle famiglie con persona di riferimento polacca (29,2 per cento), ucraina (28,9 per cento) e tunisina (27,4 per cento).

Tavola 1 - Famiglie per ripartizione geografica, tipo di comune e caratteristiche familiari per cittadinanza - Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO			FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI
	FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	FAMIGLIE MISTE	TOTALE	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	33,7	30,5	32,9	28,1
Nord-est	24,5	23,9	24,3	19,4
Centro	27,2	27,7	27,3	19,1
Sud e Isole	14,7	17,8	15,4	33,4
TIPO DI COMUNE				
Area metropolitana	32,7	27,2	31,5	27,6
Altri comuni	67,3	72,8	68,5	72,4
NUMERO DI COMPONENTI				
Un componente	45,9	-	35,5	30,9
Due componenti	19,6	30,6	22,1	27,3
Tre componenti	14,5	32,4	18,5	20,3
Quattro componenti	12,1	23,9	14,8	16,8
Cinque o più componenti	8,0	13,1	9,1	4,7
PRESENZA DI MINORI				
Nessun minore	70,1	41,5	63,7	73,9
Un minore	14,8	33,4	19,0	14,4
Due minori	10,9	19,3	12,8	9,9
Tre o più minori	4,1	5,8	4,5	1,8
PRESENZA DI ANZIANI				
Nessun anziano	97,1	86,1	94,6	61,4
Almeno un anziano	2,8	13,9	5,3	38,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

I comuni delle aree metropolitane e i comuni della loro cerchia periferica sono quelli dove risiedono in maggiore misura le famiglie con persone di riferimento di cittadinanza filippina (78,9 per cento), peruviana (67,7 per cento) ed ecuadoriana (66,6 per cento), seguite a una certa distanza dalle famiglie cinesi (39,9 per cento).

Le famiglie con stranieri sono più giovani

Le famiglie con stranieri presentano una struttura per età più giovane rispetto alle famiglie composte soltanto da cittadini italiani. Si tratta, infatti, di famiglie con un'età media di 30 anni, contro i 43 anni delle famiglie di italiani. Solamente nel 5,4 per cento dei casi, inoltre, è presente almeno un anziano (ultrasessantacinquenne) in famiglia, contro una quota pari al 38,6 per cento tra le famiglie italiane; tale percentuale è particolarmente contenuta nelle famiglie composte solamente da stranieri (2,8 per cento contro il 13,9 per cento delle famiglie miste).

Tavola 2 - Famiglie per ripartizione geografica, tipo di comune, caratteristiche familiari e cittadinanza della p.r. della famiglia (principali cittadinanze) - Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	CITTADINANZA												
	Romania	Albania	Marocco	Cina	Ucraina	Filippine	Tunisia	Polonia	India	Moldova	Macedonia	Ecuador	Perù
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	29,0	32,8	39,6	33,6 (a)	24,6 (a)	38,7 (a)	27,7 (a)	--	37,8 (a)	--	--	75,3	59,6 (a)
Nord-est	19,5	25,0	29,3	22,7 (a)	25,3	--	27,1 (a)	22,0 (a)	28,8 (a)	57,6	37,1 (a)	--	--
Centro	35,9	28,0	15,6	26,4 (a)	21,3	41,2	--	35,4 (a)	--	17,2 (a)	35,0 (a)	--	28,0 (a)
Sud e Isole	15,7	14,2	15,5	17,3	28,9	9,5	27,4	29,2	8,9 (a)	--	--	--	--
TIPI DI COMUNE													
Area metropolitana	28,2	20,0	18,4	39,9	30,8	78,9	--	29,4	--	27,8 (a)	--	66,0 (a)	67,7
Altri comuni	71,8	80,0	81,6	60,1	69,2	21,1	87,5	70,6	86,7	72,2	87,1	34,0 (a)	32,3 (a)
NUMERO DI COMPONENTI													
Un componente	37,7	28,6	35,6	25,4 (a)	41,0	42,0 (a)	40,6	40,0	26,5 (a)	30,2 (a)	--	--	35,8 (a)
Due componenti	26,7	13,9	14,0	--	35,9	--	13,9 (a)	25,6	--	38,9	--	--	24,6 (a)
Tre componenti	20,4	21,6	15,7	15,4 (a)	14,1 (a)	19,4 (a)	13,0 (a)	18,7	17,3 (a)	21,9 (a)	--	22,3 (a)	26,2 (a)
Quattro componenti	9,5	20,4	18,3	31,9	7,2 (a)	15,2 (a)	17,7 (a)	11,0 (a)	24,6 (a)	--	--	--	--
Cinque o più componenti	5,7	15,6	16,5	16,5 (a)	--	8,7 (a)	14,9 (a)	--	--	--	--	--	--
FAMIGLIE CON MINORI													
Nessun minore	70,5	51,5	54,8	40,4	84,6	64,7	60,9	66,9	48,9 (a)	73,7	35,0 (a)	56,3 (a)	65,9
Un minore	18,5	19,2	17,7	23,0 (a)	10,9 (a)	24,9 (a)	12,6 (a)	20,3	24,9 (a)	22,1 (a)	--	29,7 (a)	25,7 (a)
Due minori	8,5	24,3	18,0	23,3	--	--	16,4 (a)	10,2 (a)	21,9 (a)	--	--	--	--
Tre o più minori	2,6 (a)	5,0 (a)	9,5	--	--	--	10,1 (a)	--	--	--	--	--	--
FAMIGLIE CON ANZIANI													
Nessun anziano	97,9	93,2	95,5	98,2	93,3	94,4	98,7	96,0	94,7	95,5	97,7	96,4	93,2
Almeno un anziano	2,1 (a)	6,8 (a)	4,5 (a)	--	6,7 (a)	--	--	--	--	--	--	--	--
TIPO													
Solo stranieri	83,4	84,9	86,8	91,2	77,7	91,1	77,6	67,0	93,1	80,9	88,2	84,2	81,7
Mista	16,6	15,1	13,2	--	22,3	--	22,4 (a)	33,0	--	19,1 (a)	--	--	18,3 (a)
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

La più giovane età delle famiglie con stranieri si associa a un'elevata presenza di minori in famiglia (nel 36,3 per cento è presente almeno un minore, contro il 26,1 per cento delle famiglie italiane) che risulta più o meno marcata a seconda della provenienza geografica. Le famiglie con p.r. di cittadinanza ucraina (16,4 per cento), moldava (26,3 per cento), rumena (29,5 per cento) e polacca (33,1 per cento) sono quelle che fanno registrare le percentuali più basse di minori, indice di un progetto migratorio su base individuale, specificamente orientato all'occupazione e agevolato dalla relativa vicinanza del paese d'origine, dove si sceglie di far vivere il resto della famiglia e gli eventuali figli, almeno nella fase iniziale. Al contrario, tra le famiglie cinesi (59,6 per cento) e indiane (51,1 per cento) le quote di quelle con minori sono più elevate, sintomo di un maggiore radicamento nel nostro Paese. Tra i due estremi troviamo un ventaglio di situazioni intermedie che possono trovare spiegazione nella cultura della comunità originaria, nella più o meno recente storia migratoria, o nelle diverse possibilità di mantenere un contatto stabile con il paese d'origine.

Tra le famiglie con stranieri più persone sole e più famiglie numerose

Le famiglie con stranieri hanno una dimensione media di poco superiore a quella delle famiglie composte solamente da italiani, rispettivamente 2,44 e 2,38 componenti. Si osserva, tuttavia, una certa polarizzazione delle famiglie con stranieri, con una maggiore frequenza sia di famiglie unipersonali (il 35,5 per cento, contro il 30,9 per cento), sia di famiglie formate da almeno 5 componenti (il 9,1 per cento, contro il 4,7 per cento). Si registra, quindi, da un lato, una rilevante presenza di stranieri soli (quasi il 60 per cento sono uomini) - per effetto di un più recente insediamento o di un progetto migratorio che non prevede il ricongiungimento familiare - e, dall'altro, una certa diffusione di modelli familiari a fecondità più elevata rispetto a quella italiana, tipici di molti paesi di emigrazione.

Le famiglie più numerose sono quelle la cui persona di riferimento è di cittadinanza macedone (il 69,6 per cento è composto da tre o più componenti) e cinese (63,8 per cento), seguite da quelle con p.r. di cittadinanza albanese (57,6 per cento), indiana (55,5 per cento) e marocchina (50,4 per cento).

Le famiglie con stranieri vivono più spesso in affitto

Le modalità di accesso al mercato dell'abitazione appaiono marcatamente differenziate a seconda che nella famiglia siano presenti cittadini stranieri o meno (Tavola 3). Le famiglie composte solamente da cittadini italiani, infatti, sono in quasi tre casi su quattro (71,6 per cento) proprietarie dell'abitazione in cui vivono, mentre per le famiglie con stranieri tale quota scende al 23,1 per cento (il 15,1 per cento per le famiglie composte di soli stranieri e il 50,7 per cento per le famiglie miste). La maggioranza delle famiglie con stranieri vive dunque in affitto o subaffitto (58,7 per cento dei casi, 64,7 per cento per le famiglie di soli stranieri), contro il 16 per cento delle famiglie di italiani. Molto elevata è la quota delle famiglie composte solamente da stranieri che dichiarano di vivere nell'abitazione di residenza in uso gratuito o in usufrutto (18,2 per cento); tra queste, sono il 62,6 per cento quelle che dichiarano di abitare in una casa messa a disposizione dal proprio datore di lavoro¹¹.

Tra le comunità straniere maggiormente presenti in Italia, soltanto quelle di origine ecuadoriana (43 per cento), cinese (30,9 per cento) e indiana (26,6 per cento) presentano un'incidenza di abitazioni di proprietà superiore alla media delle famiglie con stranieri. Sul valore medio pesa infatti la più elevata propensione all'acquisto della casa delle famiglie provenienti dai Paesi più sviluppati, meno distante da quella delle famiglie italiane. La più bassa frequenza delle abitazioni in affitto rilevata per alcune cittadinanze è invece da mettere in relazione con la maggiore possibilità di disporre dell'abitazione in uso gratuito o in usufrutto, generalmente offerta dal datore di lavoro. Si tratta, in particolare, delle famiglie con p.r. ucraina (36,5 per cento in affitto e 44,4 per cento in uso gratuito o usufrutto), filippina (48,2 per cento e 33,2 per cento) e moldava (49,8 per cento e 30,8 per cento). Le famiglie con p.r.

¹¹ Le persone impiegate a tempo pieno come camerieri, colf o assistenti per anziani o disabili spesso abitano nella casa della famiglia presso la quale prestano servizio, dove risultano risiedere a titolo gratuito.

macedone (82,8 per cento), marocchina (78,5 per cento), albanese (75,4 per cento) e tunisina (72 per cento) sono quelle che vivono più frequentemente in affitto.

Tavola 3 - Famiglie per titolo di godimento dell'abitazione e cittadinanza della persona di riferimento della famiglia - Anno 2009
(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE		
	Affitto	Proprietà	Uso gratuito / Usufrutto
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	58,7	23,1	18,2
Romania	60,4	15,1	24,5
Albania	75,4	19,3	5,3 (a)
Marocco	78,5	13,8	7,7 (a)
Cina	57,6	30,9 (a)	--
Ucraina	36,5	19,1	44,4
Filippine	48,2	18,7 (a)	33,2 (a)
Tunisia	72,0	16,8 (a)	11,2 (a)
Polonia	55,8	22,2	22,0
India	51,0	26,6 (a)	22,4 (a)
Moldova	49,8	19,4 (a)	30,8 (a)
Macedonia	82,8	--	--
Ecuador	41,4 (a)	43,0 (a)	--
Perù	60,5	19,5 (a)	--
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	64,7	15,1	20,2
FAMIGLIE MISTE	38,0	50,7	11,3
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	16,0	71,6	12,5

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Le famiglie con stranieri vivono in condizioni abitative peggiori

In generale, le abitazioni delle famiglie con stranieri presentano maggiori problemi di sovraffollamento e di scarsa qualità dell'abitazione rispetto alle famiglie italiane. L'indicatore di *grave deprivazione abitativa* (Tavola 4), definito dalla quota di famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento¹² e che, congiuntamente, lamentano almeno un altro grave problema relativo all'abitazione¹³, segnala una marcata differenza tra le famiglie con stranieri (13,3 per cento in generale, 14,9 per cento tra le famiglie di soli stranieri) e quelle italiane (4,7 per cento). Le famiglie composte sia da stranieri sia da italiani si collocano invece in una posizione intermedia (7,8 per cento).

Le relazioni tra l'indicatore sintetico e le principali caratteristiche delle famiglie con stranieri mostrano un andamento analogo a quello che si osserva per le famiglie composte solamente da italiani. La frequenza del disagio abitativo, infatti, diminuisce passando dai comuni delle aree metropolitane (15,5 per cento) agli altri tipi di comuni (12,3 per cento) ed è maggiore per le famiglie in affitto (16,8 per cento) rispetto a quelle proprietarie (7,5 per cento) o che dispongono dell'alloggio a titolo gratuito (9,6 per cento). Diminuisce con la presenza di anziani (8,4 per cento) e cresce all'aumentare del numero di minori presenti in famiglia (passando dal 10,1 per cento delle famiglie senza minorenni al 32,5 per cento di quelle con tre o più).

Si notano, però, anche talune differenze di rilievo: tra le famiglie con stranieri non si osserva la tradizionale dicotomia tra le aree centro-settentrionali e il Mezzogiorno; inoltre, mentre per le famiglie italiane si rileva una relazione crescente tra numero di componenti e condizione di grave deprivazione abitativa, ciò non è altrettanto evidente per le famiglie di stranieri, fatta eccezione per le famiglie di cinque componenti o più. Passando dalla dimensione uni-personale a quella di coppia, infatti, la frequenza delle condizioni di grave deprivazione abitativa diminuisce dal 12,4 per cento al 7 per cento, raggiungendo il 27,3 per cento nel caso delle famiglie di almeno cinque persone. Questa circostanza appare coerente con le tipiche fasi dell'immigrazione: all'inizio il migrante è più spesso solo e deve

¹² Cfr. nota n. 3.

¹³ Cfr. nota n. 4.

affrontare i problemi connessi all'inserimento nella comunità ospitante, compreso quello di trovare un alloggio adeguato; in seguito, quando il suo inserimento è più stabile, riesce a formare una famiglia o a ricongiungersi con la propria, riuscendo in qualche misura a mitigare i problemi.

Tavola 4 - Famiglie in condizioni di grave deprivazione abitativa per ripartizione geografica, tipo di comune, titolo di godimento dell'abitazione e caratteristiche della famiglia - Anno 2009

(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

	FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO			FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI
	FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	FAMIGLIE MISTE	TOTALE	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	16,1	6,9 (a)	14,2	3,3
Nord-est	14,7	7,7 (a)	13,1	3,6
Centro	13,6	8,3 (a)	12,4	5,0
Sud e Isole	14,8	8,6 (a)	13,2	6,4
TIPI DI COMUNE				
Area metropolitana	16,7	10,6 (a)	15,5	5,2
Altri comuni	14,0	6,7	12,3	4,5
NUMERO DI COMPONENTI				
Un componente	12,4	,	12,4	1,9
Due componenti	9,2	--	7,0	2,5
Tre componenti	19,0	9,4 (a)	15,2	4,9
Quattro componenti	17,3	7,4 (a)	13,7	9,2
Cinque o più componenti	32,1	17,3 (a)	27,3	19,0
FAMIGLIE CON MINORI				
Nessun minore	11,4	--	10,1	3,1
Un minore	21,2	10,9	17,1	8,9
Due minori	20,3	10,3 (a)	16,9	8,0
Tre o più minori	37,9	--	32,5	19,3
FAMIGLIE CON ANZIANI				
Nessun anziano	14,9	8,5	13,6	5,8
Almeno un anziano	15,5 (a)	--	8,4 (a)	3,1
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE				
Affitto	17,6	12,0	16,8	9,3
Proprietà	11,1	3,8 (a)	7,5	3,4
Uso gratuito/Usufrutto	9,2	--	9,6	6,2
Totale	14,9	7,8	13,3	4,7

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Particolarmente disagiata appare la situazione delle famiglie con p.r. marocchina, che denunciano una situazione di grave deprivazione abitativa nel 27,1 per cento dei casi (Tavola 5).

Analizzando più nel dettaglio le diverse componenti dell'indicatore sintetico di grave deprivazione abitativa, particolarmente significativo è l'*indice di sovraffollamento*, definito come percentuale di famiglie che non dispongono di un numero di stanze adeguato alla loro composizione. A livello nazionale, le famiglie con stranieri che vivono in tale condizione sono il 37,2 per cento, contro il 14,6 per cento delle famiglie di soli italiani. Del resto, ben il 49,9 per cento delle famiglie con stranieri può disporre al massimo di due stanze e il 20,4 per cento soltanto di una (insufficiente, secondo la definizione utilizzata, anche per le famiglie composte di una sola persona).

Il valore di questo indicatore è maggiore per le famiglie con p.r. filippina (54,5 per cento), ecuadoriana (47,7 per cento), peruviana (47,3 per cento) e ucraina (44,3 per cento), che sono tra quelle che più frequentemente vivono in alloggi messi a disposizione dal datore di lavoro.

Va, peraltro, notato che l'indicatore di spazio insufficiente misurato in termini soggettivi¹⁴, pur mostrando un andamento strettamente legato all'indicatore oggettivo, evidenzia un livello di disagio meno marcato rispetto a quello desumibile dal numero di stanze disponibili. Le famiglie che riferiscono un problema di spazio insufficiente, infatti, sono il 18,9 per cento tra le famiglie con stranieri e il 9 per

¹⁴ Alle famiglie viene chiesto di valutare soggettivamente se la casa presenta un problema di spazio insufficiente.

cento tra le famiglie composte solamente da italiani. Si può anche notare come il divario tra i due indicatori (oggettivo e soggettivo) è maggiore, in termini relativi, per le famiglie con stranieri rispetto a quelle di cittadini italiani. Ciò sembra suggerire che le famiglie con stranieri esprimano aspettative meno elevate, rispetto alle famiglie italiane, circa le condizioni di vita da realizzare nel nostro Paese, comunque preferibili rispetto a quelle conosciute nel paese d'origine.

Tavola 5 - Famiglie che mancano delle dotazioni essenziali o che denunciano problemi nell'abitazione di residenza per cittadinanza della persona di riferimento della famiglia - Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	Grave deprivazione abitativa	Abitazione sovraffollata	Spazio insufficiente	Mancanza dotazioni igieniche di base	Strutture danneggiate	Umidità	Scarsa luminosità
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	13,3	37,2	18,9	3,2	12,8	21,3	11,4
Romania	13,5	39,1	17,1	3,1 (a)	10,7	19,4	10,8
Albania	14,9	40,6	20,1	--	14,2	24,2	13,2
Marocco	27,1	42,9	35,1	7,4 (a)	26,8	40,8	19,0
Cina	10,3 (a)	36,2	15,3 (a)	--	10,5 (a)	14,0 (a)	7,7 (a)
Ucraina	8,4 (a)	44,3	10,2 (a)	--	6,4 (a)	15,1	7,2 (a)
Filippine	16,6 (a)	54,5	19,7 (a)	--	--	18,7 (a)	12,4 (a)
Tunisia	15,6 (a)	36,8	20,6	--	17,8 (a)	36,9	15,5 (a)
Polonia	7,4 (a)	27,3	14,3 (a)	--	9,7 (a)	18,8	5,4 (a)
India	--	38,3 (a)	22,0 (a)	--	--	23,5 (a)	--
Moldova	--	38,8	--	--	--	17,8 (a)	--
Macedonia	--	34,6 (a)	27,5 (a)	--	--	--	--
Ecuador	--	47,7 (a)	--	--	--	--	--
Perù	--	47,3 (a)	--	--	--	--	--
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	14,9	41,1	19,9	3,7	14,1	22,7	12,5
FAMIGLIE MISTE	7,8	24,1	15,4	--	8,1	16,7	7,8
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	4,7	14,6	9,0	1,1	9,9	16,4	8,1

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Relativamente ai problemi collegati alle caratteristiche dell'abitazione, nel 2009 la quota di famiglie che lamentano la mancanza delle dotazioni igieniche di base, cioè che non dispongono di almeno uno tra gabinetto interno, vasca da bagno (o doccia) e acqua calda nell'abitazione di residenza, appare molto esigua tra le famiglie composte solamente da italiani (1,1 per cento) e raggiunge il 3,1 per cento tra le famiglie con almeno uno straniero. Deficienze importanti nell'abitazione di residenza, come la presenza di tetti, soffitti, finestre o pavimenti danneggiati (12,8 per cento dei casi), la presenza di umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti o nelle fondamenta (21,3 per cento) o la scarsa luminosità (11,4 per cento), sono costantemente più frequenti nelle abitazioni delle famiglie con stranieri rispetto a quelle di soli italiani (rispettivamente 9,9 per cento, 16,4 per cento e 8,8 per cento).

Le famiglie con stranieri lamentano con minore frequenza problemi nella zona in cui vivono

I risultati dell'indagine indicano che le famiglie composte solamente da italiani lamentano problemi sulla qualità della zona di residenza in maniera più diffusa rispetto alle famiglie con stranieri (Tavola 6). Infatti, la presenza di inquinamento, sporcizia o altri problemi ambientali causati dal traffico o dalle attività industriali è riferita dal 21,1 per cento delle famiglie italiane rispetto al 12,3 per cento delle famiglie con stranieri; il problema dei rumori provenienti dai vicini o dall'esterno (traffico, attività industriali, commerciali e agricole) riguarda il 25,9 per cento delle famiglie di italiani e il 21,1 per cento di quelle con stranieri; infine, la presenza di criminalità, violenza o vandalismo è dichiarata dal 15,9 per cento delle famiglie di italiani, contro l'8,9 per cento delle famiglie con stranieri.

La percezione dei problemi nella zona di residenza, meno diffusa tra le famiglie di stranieri, appare in contrasto con le condizioni abitative di queste famiglie, che accedono più spesso ad abitazioni con i

valori immobiliari più bassi nel mercato degli alloggi¹⁵, situate quindi spesso nelle zone più degradate. È tuttavia probabile che, come su altri aspetti riguardanti le condizioni di vita, la percezione soggettiva delle famiglie italiane risenta di attese più elevate rispetto a quelle delle famiglie di stranieri che possono risentire delle esperienze di maggiore disagio vissute nel proprio paese di origine.

Tavola 6 - Famiglie che presentano problemi nella zona di residenza per cittadinanza della persona di riferimento della famiglia - Anno 2009
(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	Inquinamento	Rumori	Criminalità
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	12,3	21,4	9,0
Romania	11,3	19,5	8,4
Albania	8,7 (a)	21,9	7,0 (a)
Marocco	12,9	23,8	8,0 (a)
Cina	12,1 (a)	22,3 (a)	--
Ucraina	11,8 (a)	18,8	13,8
Filippine	19,5 (a)	27,5 (a)	14,0 (a)
Tunisia	15,1 (a)	25,6 (a)	--
Polonia	13,2 (a)	22,1	8,5 (a)
India	--	--	--
Moldova	--	18,5 (a)	--
Macedonia	--	--	--
Ecuador	27,0 (a)	28,4 (a)	--
Perù	22,9 (a)	29,1 (a)	--
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	12,2	21,7	9,2
FAMIGLIE MISTE	12,5	20,6	8,3
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	21,1	25,9	15,9

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Alle famiglie con stranieri mancano più spesso beni durevoli necessari

La condizione di deprivazione economica e materiale di una famiglia può essere individuata nell'incapacità di fare fronte, con proprie risorse economiche, a spese necessarie come quelle relative all'acquisto di beni durevoli ritenuti necessari. In generale, le famiglie con stranieri possono disporre di beni durevoli in misura più limitata rispetto alle famiglie composte solamente da italiani (Tavola 7). Per alcuni beni, tuttavia, il divario appare molto ridotto; in particolare il telefono, il frigorifero e la televisione sono disponibili alla quasi totalità delle famiglie, siano esse straniere o italiane. Molto diffuso tra le famiglie con stranieri è anche il possesso della lavatrice (93,2 per cento), anche se in misura inferiore rispetto alle famiglie italiane (97,7 per cento).

Le famiglie italiane attribuiscono il mancato possesso di questi beni alla mancanza di denaro in misura del tutto trascurabile, mentre per le famiglie di stranieri le quote arrivano al 3,3 per cento nel caso della lavatrice, all'1,4 per cento per il telefono fisso o portatile, all'1,1 per cento per la televisione e allo 0,4 per cento in riferimento al frigorifero.

Con l'eccezione del telefono, che quasi sempre risulta essere ad uso esclusivo, una quota significativa delle famiglie con stranieri dispone di questi beni solamente in condivisione con altri nuclei familiari: la lavatrice nel 10,9 per cento dei casi, il frigorifero nel 10 per cento e la televisione nell'8,1 per cento. Spiccano, sotto questo punto di vista, le famiglie ucraine, che possono utilizzare almeno uno di questi beni in condivisione nel 27,7 per cento dei casi, moldave (20,3 per cento), filippine (19,7 per cento) e rumene (13,9 per cento). La condivisione dei beni - che in qualche misura riguarda anche i mobili in buono stato (6,6 per cento) e la lavastoviglie (3,7 per cento) - appare coerente con la diffusione della coabitazione con il datore di lavoro o con altri nuclei familiari, la quale rende meno pressante la necessità delle famiglie con stranieri di fare fronte a spese di un certo rilievo.

¹⁵ Ad eccezione dei casi in cui la famiglia straniera è alloggiata presso il datore di lavoro.

Tavola 7 - Famiglie per disponibilità di alcuni beni durevoli per cittadinanza della p.r. della famiglia - Anno 2009
(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	Sì, dispone del bene (a)			No, non può permettersi il bene	No, per altri motivi
	Ad uso esclusivo	In condivisione con altre famiglie	Totale		
LAVATRICE					
Famiglie con almeno uno straniero	82,3	10,9	93,2	3,3	3,5
Famiglie di soli stranieri	77,9	13,7	91,5	4,2	4,3
Famiglie miste	97,6	--	98,9	--	--
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	97,7	0,3	2,0
TELEVISORE A COLORI					
Famiglie con almeno uno straniero	88,0	8,1	96,1	1,1	2,7
Famiglie di soli stranieri	85,7	10,2	95,9	1,3	2,8
Famiglie miste	96,2	--	97,0	--	2,4 (b)
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	97,3	0,3	2,4
PERSONAL COMPUTER (ESCLUSE CONSOLLE PER VIDEOGIOCHI)					
Famiglie con almeno uno straniero	42,4	1,5	44,0	16,1	40,0
Famiglie di soli stranieri	35,4	1,9	37,3	18,3	44,4
Famiglie miste	66,5	--	66,7	8,4	24,8
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	51,6	3,8	44,6
TELEFONO (INCLUSO CELLULARE)					
Famiglie con almeno uno straniero	93,7	2,1	95,8	1,4	2,8
Famiglie di soli stranieri	92,4	2,6	95,0	1,6	3,3
Famiglie miste	98,1	--	98,4	--	--
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	96,1	0,7	3,1
AUTOMOBILE					
Famiglie con almeno uno straniero	60,1	1,2	61,2	14,2	24,5
Famiglie di soli stranieri	52,3	1,4	53,7	16,8	29,5
Famiglie miste	86,8	--	87,2	5,2	7,6
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	78,9	2,5	18,5
LAVASTOVIGLIE					
Famiglie con almeno uno straniero	19,1	3,7	22,8	19,7	57,5
Famiglie di soli stranieri	12,1	4,6	16,7	22,3	61,0
Famiglie miste	43,1	--	43,7	10,9	45,4
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	42,3	7,3	50,5
FRIGORIFERO					
Famiglie con almeno uno straniero	88,5	10,0	98,5	0,4 (b)	1,0
Famiglie di soli stranieri	85,6	12,7	98,3	0,5 (b)	1,2
Famiglie miste	98,4	--	99,4	--	--
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	99,5	--	0,4
VIDEOREGISTRATORE O LETTORE DVD					
Famiglie con almeno uno straniero	54,8	3,6	58,4	11,6	30,0
Famiglie di soli stranieri	48,0	4,5	52,5	13,3	34,2
Famiglie miste	78,1	--	78,7	5,7	15,6
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	62,9	3,5	33,6
VIDEOCAMERA					
Famiglie con almeno uno straniero	20,7	0,7 (b)	21,5	19,5	59,0
Famiglie di soli stranieri	16,3	0,9 (b)	17,2	21,9	60,9
Famiglie miste	35,7	--	36,1	11,5	52,4
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	24,2	6,1	69,6
ANTENNA PARABOLICA (SATELLITARE)					
Famiglie con almeno uno straniero	38,9	4,8	43,6	12,2	44,1
Famiglie di soli stranieri	36,1	5,5	41,6	13,4	45,0
Famiglie miste	48,5	2,2 (b)	50,6	8,3	41,0
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	32,6	5,8	61,6
ACCESSO A INTERNET					
Famiglie con almeno uno straniero	32,2	2,0	34,2	16,5	49,3
Famiglie di soli stranieri	25,4	2,5	27,9	18,7	53,4
Famiglie miste	55,6	--	55,9	8,8	35,2
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	44,1	4,4	51,6
MOBILI IN BUONO STATO					
Famiglie con almeno uno straniero	78,2	6,6	84,7	8,0	7,2
Famiglie di soli stranieri	74,1	8,2	82,3	9,2	8,4
Famiglie miste	92,0	--	93,0	3,9	3,1
Famiglie di soli italiani	n.d.	n.d.	92,2	2,6	5,1

(a) Alle famiglie di soli italiani non è stato chiesto di distinguere il caso in cui il bene è disponibile in condivisione con altre famiglie.

(b) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità

Tra tutti i beni considerati, l'unico a trovare una maggiore diffusione tra le famiglie con stranieri rispetto a quelle di soli italiani è l'antenna parabolica satellitare (43,6 per cento contro 32,6 per cento), in ragione del bisogno di queste famiglie di mantenere un contatto con il paese di origine tramite i programmi televisivi satellitari. A causa della scarsità di denaro, peraltro, tale bisogno non riesce comunque a essere soddisfatto per una quota rilevante di queste famiglie (12,2 per cento). L'antenna parabolica risulta particolarmente diffusa tra le famiglie con p.r. marocchina (62 per cento), tunisina (61,2 per cento) e indiana (54,4 per cento).

Il 75,5 per cento delle famiglie con stranieri (contro l'81,5 per cento delle famiglie italiane) considera l'automobile un bene necessario¹⁶, ma soltanto il 60,1 per cento ne ha la disponibilità (contro il 78,9 delle famiglie italiane). È dunque il 14,2 per cento la quota di famiglie di stranieri che non può permettersi l'automobile, contro il 2,5 per cento delle famiglie italiane. Peraltro, la disponibilità dell'automobile varia in modo sensibile a seconda della cittadinanza della p.r. della famiglia, con valori più bassi per le famiglie filippine (27,4 per cento), ucraine (41,1 per cento) e peruviane (41,2 per cento) e più elevati per le famiglie macedoni (84,4 per cento), tunisine (74,2 per cento), albanesi (72 per cento) e marocchine (67,5 per cento).

Il bene di cui le famiglie con stranieri lamentano più frequentemente la mancata disponibilità per mancanza di denaro è la lavastoviglie (nel 19,7 per cento dei casi; è il 7,3 per cento la percentuale fatta registrare dalle famiglie italiane). Si tratta, comunque, di uno dei beni ritenuti meno frequentemente necessari.

Tra le famiglie con stranieri e le famiglie italiane non è particolarmente marcata la distanza per ciò che riguarda il possesso di beni tecnologici come il videoregistratore o il lettore Dvd (58,4 per cento e 62,9 per cento), il personal computer (44 per cento e 51,6 per cento), l'accesso a Internet (34,2 per cento e 44,1 per cento) o la videocamera (21,5 per cento contro 24,2 per cento). Ciò può essere dovuto alla più giovane età degli stranieri, per questa ragione più inclini al possesso di questo tipo di beni. Infatti, la percentuale di famiglie che considera questi beni necessari risulta, anche se lievemente, superiore tra le famiglie di stranieri. Tra queste, comunque, è piuttosto frequente la mancanza di questi beni per motivi economici, con percentuali oltre quattro volte più elevate di quelle che si riscontrano tra le famiglie composte solamente da italiani.

Le famiglie con stranieri sono più deprivate

Oltre che per l'acquisto di beni durevoli ritenuti necessari, le famiglie possono essere deprivate in relazione alla capacità di affrontare le spese a scadenza fissa, quelle impreviste o le spese legate alla soddisfazione delle esigenze della vita quotidiana. L'*indicatore sintetico di deprivazione materiale*, costruito in base alla presenza congiunta di almeno tre singole deprivazioni su un totale di nove¹⁷, consente di evidenziare i gruppi di famiglie maggiormente affetti dalle difficoltà economiche (Tavola 8).

Le condizioni di deprivazione materiale riguardano circa un terzo delle famiglie con stranieri (il 34,5 per cento) e il 13,9 per cento delle famiglie composte solamente da italiani. Come già osservato sotto altri punti di vista, anche secondo l'indicatore sintetico di deprivazione le famiglie di soli stranieri versano in cattive condizioni economiche più frequentemente delle famiglie miste (37,3 per cento, contro il 24,9 per cento).

Analizzando l'indicatore di deprivazione a parità di alcune caratteristiche territoriali e familiari si può osservare come al Sud e nelle Isole si registrino segnali di disagio particolarmente marcati rispetto al resto del Paese, sia per le famiglie con stranieri, sia per le famiglie di soli italiani. Il divario tra famiglie con stranieri e quelle di soli italiani, tuttavia, appare più importante nelle regioni del Centro e, soprattutto, del Nord rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Sono infatti l'8,7 per cento le famiglie italiane residenti al Centro-Nord che si trovano in condizioni di deprivazione materiale, mentre tra le

¹⁶ Si assume che le famiglie ritengano un dato bene necessario quando ne possono disporre (in proprietà o in condivisione) o dichiarano di non poterne disporre per mancanza di denaro.

¹⁷ Cfr. Nota n. 5.

famiglie con stranieri tale quota è quasi quattro volte superiore (32,4 per cento); nel Sud e nelle Isole, invece, le famiglie di stranieri che si trovano in condizioni di deprivazione arrivano al 46 per cento, ma il divario rispetto alle famiglie di italiani si riduce, dal momento che la percentuale di queste ultime a trovarsi in analoghe condizioni arriva al 24,2 per cento.

Rispetto all'ampiezza della famiglia valgono considerazioni analoghe a quelle relative alla grave deprivazione abitativa. La relazione tra le dimensioni della famiglia e le condizioni di deprivazione materiale assume, infatti, una forma concava, con un valore minimo per le famiglie composte da due persone (30 per cento) e i valori massimi ai due estremi: 36,5 per cento per le famiglie di persone sole, 36,4 per cento per quelle di quattro persone e 37,2 per cento per quelle di cinque componenti e oltre. In questo caso, però, troviamo lo stesso tipo di relazione anche tra le famiglie composte solamente da italiani, anche se su livelli più bassi.

Tavola 8 - Indicatore sintetico di deprivazione materiale per ripartizione geografica, tipo di comune, titolo di godimento dell'abitazione e caratteristiche della famiglia - Anno 2009
(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

	FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO			FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI
	FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	FAMIGLIE MISTE	TOTALE	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	35,2	25,1	33,1	7,1
Nord-est	37,7	24,5	34,7	7,5
Centro	31,1	23,8	29,4	12,1
Sud e Isole	52,8	27,0	46,0	24,2
TIPO DI COMUNE				
Area metropolitana	33,0	26,1	31,6	15,6
Altri comuni	39,3	24,5	35,8	13,2
NUMERO DI COMPONENTI				
Un componente	36,5		36,5	15,8
Due componenti	34,2	20,8	30,0	10,8
Tre componenti	38,5	24,7	33,1	12,6
Quattro componenti	39,8	30,3	36,4	14,2
Cinque o più componenti	43,0	25,2	37,2	23,6
FAMIGLIE CON MINORI				
Nessun minore	34,5	18,1	32,1	13,3
Un minore	41,9	29,5	37,0	14,9
Due minori	44,5	29,6	39,4	14,8
Tre o più minori	48,6	32,1 (a)	43,8	23,7
FAMIGLIE CON ANZIANI				
Nessun anziano	37,4	26,0	35,0	13,7
Almeno un anziano	34,0	18,1 (a)	24,7	14,1
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE				
Affitto	43,5	42,6	43,4	29,1
Proprietà	28,9	12,5	20,8	9,6
Usufrutto/Usò gratuito	23,4	21,3 (a)	23,1	18,6
Totale	37,3	24,9	34,5	13,9

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

La presenza di minori acuisce le difficoltà economiche delle famiglie, siano esse composte solamente da italiani o da stranieri. Le prime, tuttavia, fanno registrare un salto consistente soltanto con la presenza di tre o più minori (si passa dal 14,8 per cento di quelle con due minori al 23,7 per cento di quelle che di minori ne contano almeno tre). Le famiglie con stranieri, invece, presentano più frequentemente difficoltà già in presenza di un solo minore (passando dal 32,1 per cento di quelle dove i minori sono assenti al 37 per cento delle famiglie con un minore). Nelle famiglie miste (composte quindi da almeno due persone) il divario tra le famiglie senza minori e quelle con un minore è ancora maggiore (dal 18,1 per cento al 29,5 per cento) in ragione del fatto che tra le prime pesano quelle composte da due persone entrambe adulte (a minore rischio di deprivazione), mentre, tra le seconde, pesano anche quelle composte da un solo adulto e un minore (a maggiore rischio di deprivazione materiale).

La presenza di anziani nella famiglia riduce l'incidenza della deprivazione materiale per le famiglie di stranieri (mentre per quelle di soli italiani la differenza è quasi irrilevante).

L'indicatore sintetico di deprivazione materiale, infine, risulta fortemente legato al titolo di godimento dell'abitazione: le famiglie di stranieri che abitano in affitto fanno registrare una percentuale pari al 43,4 per cento (rispetto ad un comunque elevato 29,1 per cento tra le famiglie italiane), mentre quelle che abitano in case di proprietà fanno registrare un valore che è notevolmente inferiore: il 20,8 per cento tra le famiglie di stranieri, il 9,6 per cento tra le famiglie di soli italiani.

Tra le famiglie di diversa cittadinanza (Tavola 9), a trovarsi più spesso in difficoltà sono quelle con p.r. marocchina (54,9 per cento), tunisina (50,9 per cento), indiana (49,7 per cento), cinese (43,1 per cento) e albanese (37 per cento). Questa graduatoria trova una parziale conferma nella valutazione soggettiva da parte delle famiglie, ancora una volta più favorevole rispetto all'indicatore oggettivo. Tra le famiglie che dichiarano più frequentemente di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese troviamo ancora quelle con p.r. marocchina (38 per cento), tunisina (27,4 per cento) e albanese (23,6 per cento).

La tavola 9 riporta anche la percentuale di famiglie in condizioni di *grave deprivazione materiale*, definita come presenza congiunta di almeno quattro deprivazioni sul totale delle nove considerate¹⁸. L'indicatore conferma come le condizioni economiche delle famiglie con stranieri risultino peggiori di quelle con soli membri italiani (il 19,9 per cento contro il 6,0 per cento). Le famiglie con p.r. marocchina (33,4 per cento) e tunisina (27,6 per cento) presentano, anche secondo questa definizione più stringente, la maggiore diffusione delle condizioni di grave deprivazione materiale.

Tavola 9 - Indicatore sintetico di deprivazione materiale e percezione delle difficoltà economiche per cittadinanza della p.r. della famiglia - Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	In condizione di deprivazione materiale	In condizione di grave deprivazione materiale	Arriva a fine mese con grande difficoltà
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	34,5	17,9	21,6
Romania	29,4	13,9	16,2
Albania	37,0	18,8	23,6
Marocco	54,9	33,4	38,0
Cina	43,1	20,0 (a)	16,8 (a)
Ucraina	27,3	13,8	15,7
Filippine	36,6	16,7 (a)	24,9 (a)
Tunisia	50,9	27,6	27,4
Polonia	29,1	18,4 (a)	22,4
India	49,7	26,2 (a)	--
Moldova	23,8 (a)	17,5 (a)	--
Macedonia	35,1 (a)	--	--
Ecuador	34,6 (a)	--	26,4 (a)
Perù	34,4 (a)	--	--
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	37,3	19,9	22,6
FAMIGLIE MISTE	24,9	11,1	18,0
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	13,9	6,0	14,5

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Il rapporto tra l'indicatore di grave deprivazione materiale (quattro deprivazioni su nove) e l'indicatore di deprivazione materiale (tre su nove) permette di valutare anche l'intensità della deprivazione materiale, che risulta maggiore per le famiglie con stranieri rispetto a quelle di soli italiani. Tra le famiglie deprivate, infatti, la percentuale di quelle che lo sono in maniera grave (che hanno quindi

¹⁸ Cfr. note n. 5 e n. 6.

almeno un'altra deprivazione) è del 43,2 per cento tra le famiglie italiane e del 53,4 per cento tra quelle con stranieri. Particolarmente elevata risulta l'intensità della deprivazione per le famiglie con p.r. moldava (73,5 per cento), polacca (63,2 per cento), marocchina (60,8 per cento) e tunisina (54,2 per cento).

Le famiglie con stranieri riferiscono maggiori difficoltà nei pagamenti

I problemi finanziari delle famiglie con stranieri sono evidenti anche quando si considera il mancato rispetto delle scadenze di pagamento per mancanza di denaro o la capacità di fare fronte a spese impreviste (Tavola 10). Quasi un quarto di queste famiglie (il 23,4 per cento) si è trovato in arretrato almeno una volta negli ultimi 12 mesi con il pagamento delle bollette, contro l'8,3 per cento delle famiglie italiane. Tra quelle che vivono in affitto, oltre una famiglia su quattro (26,3 per cento) ha dichiarato di essere stata in arretrato con il pagamento del canone (contro il 10,5 per cento di quelle italiane). Tra quelle gravate da un mutuo per la casa (il 12,7 per cento di tutte le famiglie con stranieri), il 22,8 per cento ha dichiarato di essere stata in arretrato nel pagamento delle rate (tra le famiglie italiane osserviamo una percentuale del 5,4 per cento). Più frequente che per le famiglie italiane, inoltre, è il ricorso al prestito di denaro per motivi diversi dall'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione di residenza (il 22,2 per cento contro il 15,8 per cento); tra le famiglie con questo tipo di debiti, quelle di stranieri hanno sperimentato ancora una volta con maggiore frequenza situazioni di arretrato (26,9 per cento contro 12,6 per cento).

Tavola 10 - Famiglie in arretrato sui pagamenti per mancanza di denaro negli ultimi 12 mesi e incapaci di fare fronte a spese impreviste per cittadinanza della p.r. della famiglia - Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	In arretrato con le utenze domestiche	In arretrato con l'affitto (a)	In arretrato con le rate del mutuo (a)	In arretrato su debiti diversi dal mutuo (a)	Incapace di far fronte a spese impreviste
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	23,4	26,4	22,8	26,5	60,1
Romania	20,0	21,2	--	15,6	60,8
Albania	28,8	30,1	--	27,4 (b)	62,8
Marocco	39,5	37,4	--	44,5	77,2
Cina	15,5 (a)	18,7 (b)	--	--	59,0
Ucraina	9,2 (a)	18,8 (b)	--	--	58,1
Filippine	12,8 (a)	--	--	--	64,5
Tunisia	30,8	37,6	--	47,7 (b)	76,4
Polonia	20,8	23,9 (b)	--	--	57,5
India	--	--	--	--	60,5
Moldova	20,7 (a)	32,9 (b)	--	--	59,3
Macedonia	30,9 (a)	--	--	--	60,5 (b)
Ecuador	31,4 (a)	--	--	--	56,6
Perù	24,8 (a)	--	--	--	66,7
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	23,2	26,3	28,4	26,9	64,9
FAMIGLIE MISTE	23,9	26,8	14,2 (b)	25,5	43,7
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	8,3	10,5	5,4	12,6	31,4

(a) Su 100 famiglie che devono sostenere quel tipo di spesa.

(b) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Sono le famiglie con p.r. marocchina e tunisina quelle che con maggiore frequenza si sono trovate in arretrato: rispettivamente il 39,5 per cento e il 30,8 per cento con le utenze domestiche, il 37,4 per cento e il 37,6 per cento con il pagamento dell'affitto, il 44,5 per cento e il 47,7 per cento con il rimborso dei prestiti.

Per ciò che riguarda l'eventuale necessità di fare fronte a spese impreviste, quantificate in 750 euro¹⁹, le famiglie con stranieri si trovano molto più spesso in difficoltà delle famiglie italiane (60,1 contro 31,4

¹⁹ Cfr. nota n. 7.

per cento), soprattutto quando sono composte soltanto da stranieri (64,9 per cento) e quando la p.r. della famiglia è marocchina (77,2 per cento) o tunisina (76,4 per cento).

Le famiglie con stranieri presentano maggiori difficoltà nel fare fronte alle spese quotidiane

Il 13 per cento delle famiglie con stranieri non possono permettersi un pasto proteico²⁰ almeno ogni due giorni, percentuale più che doppia rispetto alle famiglie di soli italiani (6,2 per cento) (Tavola 11). Analogamente, è circa doppia la frequenza dei casi in cui le famiglie non si sono potute permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione (18,1 contro 10,1 per cento) o non avevano denaro sufficiente per acquistare il vestiario (28,1 contro 15,9 per cento), per le spese scolastiche (8,2 contro 4 per cento) e per i trasporti (15,3 contro 8,1 per cento). Il distacco dalle famiglie italiane, generalmente elevato, è invece minore per ciò che riguarda l'impossibilità di fare fronte alle spese per le medicine o le cure mediche (16,6 contro 10,8 per cento), probabilmente a causa della più giovane età degli stranieri che rende tali spese meno frequenti e costose. Non potersi permettere una settimana di vacanza lontano da casa²¹ è un problema estremamente diffuso tra le famiglie di stranieri (53,6 per cento), meno tra le famiglie italiane (39,2 per cento).

Tavola 11 - Famiglie con difficoltà di fare fronte alle spese quotidiane negli ultimi 12 mesi secondo la cittadinanza della p.r. della famiglia - Anno 2009
(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	Non ha potuto permettersi:				Non ha avuto soldi per:		
	Un pasto proteico ogni due giorni	Una settimana di vacanza	Di riscaldare la casa	I vestiti necessari	Le spese mediche	L'istruzione	I trasporti
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	13,0	53,6	18,1	28,1	16,6	8,2	15,3
Romania	11,0	54,5	14,5	25,4	13,7	6,1	13,4
Albania	14,8	59,2	18,3	33,5	17,5	11,7	19,5
Marocco	24,7	69,9	32,7	45,9	30,4	14,1	28,2
Cina	15,5 (a)	74,8	29,0	16,7 (a)	12,3 (a)	--	14,9 (a)
Ucraina	12,2	47,2	20,8	21,9	14,2	--	9,4 (a)
Filippine	--	49,3	11,6 (a)	20,8 (a)	12,6 (a)	--	--
Tunisia	23,2	74,8	27,8	33,1	20,0 (a)	12,4 (a)	16,4 (a)
Polonia	11,3 (a)	49,2	17,0	21,9	13,6 (a)	--	7,1 (a)
India	29,8 (a)	63,6	29,5 (a)	30,8	--	--	--
Moldova	--	42,5	12,1 (a)	22,8	--	--	--
Macedonia	--	61,9 (a)	--	25,8	--	--	--
Ecuador	--	58,5	--	32,1	--	--	--
Perù	--	63,0	--	25,4	23,2 (a)	--	--
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	14,2	57,5	20,1	30,5	18,2	8,4	16,3
FAMIGLIE MISTE	8,8	40,0	11,5	19,8	10,9	7,6	11,9
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	6,2	39,2	10,1	15,9	10,8	4,0	8,1

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Sono anche questa volta le famiglie con p.r. marocchina e tunisina a far registrare le percentuali di deprivazione maggiori rispetto agli indicatori considerati, anche se per alcune voci emerge una particolare difficoltà delle famiglie indiane (per il pasto proteico ogni due giorni, la settimana di vacanze e il riscaldamento della casa), cinesi (per le vacanze e il riscaldamento) e albanesi (per i vestiti necessari).

²⁰ Si intende un pasto con carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano.

²¹ Alle famiglie con stranieri è stato chiesto di non fare riferimento a eventuali vacanze trascorse o da trascorrere presso la propria abitazione nel paese d'origine.

Le famiglie con stranieri ricevono più spesso aiuti economici, soprattutto dagli amici

Alle famiglie intervistate è stato anche chiesto se nel corso degli ultimi 12 mesi, a fronte di momenti di particolare difficoltà economica, avessero ricevuto prestiti/regali in denaro o in natura (cibo, vestiti o altri beni necessari) da persone non coabitanti (Tavola 12). Complessivamente sono il 24,7 per cento le famiglie con stranieri che hanno ricevuto, almeno una volta, qualche tipo di aiuto (il 25,5 le famiglie di soli stranieri e il 21,7 per cento le famiglie miste) a fronte di una percentuale di circa dieci punti più bassa per le famiglie composte solamente da italiani (14,5 per cento). Il 4,7 per cento delle famiglie con stranieri sono state aiutate “spesso” nel corso degli ultimi 12 mesi (contro il 3,6 per cento delle famiglie di soli italiani), il 13,9 per cento “qualche volta” (contro il 7,2 per cento) e il 6,1 per cento solo “raramente” (contro il 3,7 per cento).

Tavola 12 - Famiglie che hanno ricevuto aiuti in natura o in denaro - Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

	Si, spesso	Si, qualche volta	Si, raramente	No, mai
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	4,7	13,9	6,1	75,3
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	4,5	14,5	6,5	74,5
FAMIGLIE MISTE	5,4	11,8	4,5	78,3
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	3,6	7,2	3,7	85,5

Tra le famiglie di italiani e le famiglie con stranieri ci sono differenze molto evidenti nella provenienza di questi aiuti (Tavola 13). Mentre quelle di italiani vengono aiutate con maggiore frequenza dai genitori o dai suoceri (nel 58,8 per cento dei casi), le famiglie con stranieri ricevono più frequentemente aiuti dalla rete di amici (nel 41,5 per cento dei casi). Per queste famiglie è ancora frequente il sostegno da parte dei genitori o dei suoceri (28,5 per cento), ma ciò è dovuto soprattutto alle famiglie miste (64,4 per cento) piuttosto che a quelle composte soltanto da stranieri (15,8 per cento). Nelle famiglie composte solamente da italiani è particolarmente elevata anche la percentuale di famiglie aiutate da altri parenti (27,7 per cento contro il 25,2 delle famiglie con stranieri) e dai figli (22,1 per cento). Tale valore riflette la diversa composizione per età delle famiglie italiane, mediamente più anziane, che possono fare affidamento sul supporto dei figli adulti affrancati dalla famiglia di origine.

Tavola 13 -Famiglie che hanno ricevuto aiuti in natura o in denaro per provenienza degli aiuti -Anno 2009

(per 100 famiglie con la stessa cittadinanza, possibili più risposte.)

	Genitori, suoceri	Figli	Altri parenti	Amici, vicini, conoscenti	Gruppi di volontariato o altre istituzioni private	Altre persone
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	28,5	--	25,2	41,5	17,6	12,6 (a)
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	15,8 (a)	--	21,3 (a)	46,5	20,4 (a)	15,9 (a)
FAMIGLIE MISTE	64,4 (a)	--	36,3 (a)	--	--	--
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	58,7	22,1	27,7	9,8	--	4,6 (a)

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Le famiglie composte solamente da italiani possono quindi fare affidamento su una rete di solidarietà che coincide largamente con la rete di parentela (solamente il 9,8 per cento tra le famiglie che hanno ricevuto regali o prestiti sono state aiutate dagli amici); gli stranieri, invece, lontani dai luoghi e dagli affetti del paese d'origine, sviluppano un forte senso della comunità. Per le famiglie con stranieri che hanno ricevuto aiuti appare rilevante anche il ruolo svolto dalle associazioni di volontariato o da altre istituzioni private, dalle quali proviene il sostegno alle famiglie in difficoltà nel 17,6 per cento dei casi.